

e' **INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXV - N° 3 Marzo 2014
Mensile della comunità



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (in oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:
Quaresima 2014

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Dio ha tanto amato il mondo
- Esercizi Spirituali Parrocchiali
- Sulle orme di Papa Giovanni, attendendo la Canonizzazione

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia - Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle Acli
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI

PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- Storia dei concili ecumenici
- Notizie di Storia Locale
- Il Piccolo Resto
- Messaggi per la vita
- Concerto di Stefano Bertuletti
- Volontario "innamorato" della liturgia
- C'era una volta... a Bonate Sotto
- Otto per mille: una firma per la chiesa cattolica
- Flash su Bonate Sotto
- Generosità per la parrocchia
- Grazie dalla Turchia
- Giovenzana Ines ved. Beretta

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/4/2014
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 27/4/2014

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXV - NUMERO 3 - MARZO 2014



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





Dio ha tanto amato il mondo

Come persone moderne, figli e figlie del nostro tempo, ci sentiamo pienamente responsabili della nostra vita. La scienza e la tecnica ci hanno messo in mano possibilità immense - così almeno riteniamo - per ottenere una soluzione ai nostri problemi. Dato che crediamo alla risolvibilità di tutte le cose alcuni ritengono - almeno in certi tratti della propria esistenza - di poter fare a meno di Dio. Nel frattempo, per quanto riguarda questo entusiasmo circa il progresso, la maggior parte di noi è diventata più cauta. Nel frattempo sappiamo molto bene che con il nostro progresso produciamo anche nuovi problemi. Sperimentiamo che il benessere esteriore non basta se interiormente ci in tristiamo. Non solo il nostro corpo, anche la nostra anima ha fame e sete: fame e sete di senso, di amore, di felicità. Se siamo o no felici, questo non lo decide primariamente ciò che abbiamo; dipende da ciò che siamo. E alla fine restiamo soli con i nostri problemi e le nostre domande: "Chi sono io? Da dove vengo e dove vado? Cosa è la mia vita, qual è il senso e cosa è la felicità della vita?". Non dobbiamo guardare solo verso il basso, non solo indietro, neanche solo davanti. Dobbiamo guardare verso l'alto. Lì si spalancano l'effettiva vastità e la prospettiva più grande.

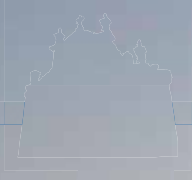
S. Paolo, l'Apostolo delle genti, definisce Dio "Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione" (2 Cor 1,3). Nella Bibbia ci sono donate parole di grande forza e certezza che ci vogliono accompagnare, che ci rinfrancano, proprio quando siamo scoraggiati e abbattuti. Così, per esempio la parola del Salmo 23: "Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla ... Anche se vado per una valle oscura, non temo

alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vinastro mi danno sicurezza". Queste parole, ricche di forza e di fiducia, indicano alla fin fine quell'unica parola, la parola di consolazione che si è fatta uomo: Gesù Cristo. In lui, nella sua vita e passione, nel suo morire e nel suo risorgere viene mostrato da Dio a noi esseri umani quanto è prezioso e quanto vale per lui l'uomo e proprio l'uomo che soffre. In Gesù Cristo, Dio dà l'unica risposta che aiuta veramente le persone che soffrono. Dio dice in Gesù: "Quando soffri o uomo, non sei lasciato solo. In Gesù crocifisso e abbandonato ti sono vicino, ti sono a fianco, soffro con te. Guarda, dunque, alla Croce. Credi alla potenza della risurrezione di Gesù e il tuo dolore si trasformerà!".

Non solo il nostro corpo, ma anche la nostra anima necessita di incontrare Dio: "Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente" (Sl 42). Allo stesso modo invoca l'orante nel Salmo 63: "O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua". Dobbiamo pregare questo Dio. Non dobbiamo solo ringraziarlo. Possiamo fargli delle richieste. La preghiera, specialmente la supplica, è il caso serio del cristiano. Non c'è cristiano senza preghiera intensa, insistente. Essere una persona che prega significa al contempo diventare una persona umana, che fa esperienza dell'amore e che dona amore. Soprattutto nel tempo prezioso della Quaresima e nel Tempo Pasquale.

don Federico





Esercizi Spirituali Parrocchiali: 7-11 Aprile 2014

Predicatore: Mons. Ubaldo Nava

Gli Esercizi Spirituali hanno lo scopo di farci conoscere, attraverso Gesù Cristo, la volontà di Dio sulla nostra vita. Due sono i passaggi fondamentali per il buon esito di questa particolare esperienza spirituale. Anzitutto bisogna disporre il nostro cuore a liberarsi dalle affezioni disordinate, permettendo a Dio di purificarci. Si tratta di mettere ordine nella propria vita. Il secondo passaggio è di cercare la volontà di Dio, di incontrare Dio che mi chiama a seguirlo nell'organizzazione della propria esistenza con scelte qualificanti in ordine alla salvezza eterna. Si tratta, quindi, di cercare ciò che Dio vuole da me e cercarlo nella convinzione che non lo troverò se non lasciandomi purificare interiormente e profondamente.

Gli Esercizi toccano, così, il meccanismo fondamentale della nostra vita morale e delle nostre scelte quotidiane. Ci aiutano a confrontarci con queste domande: "La scelta che sto compiendo o che mi fanno compiere è secondo il cuore di Gesù? Questo mio comportamento, questo mio modo di esprimermi o non esprimermi a proposito di una o di un'altra situazione, questa decisione che sto per prendere è davvero evangelica? È la più adatta ad entrare nel Regno di Dio? Apre la porta a Dio che viene, oppure la chiude, la intralcia?".

Gli Esercizi vogliono, quindi, aiutare chi vi partecipa a liberarsi dai condizionamenti sociali, culturali, tradizionali, dai ricatti affettivi, dal 'si è fatto sempre così', dalle pigrizie che

si accumulano anche nelle realtà più buone, per scegliere secondo il Vangelo e non secondo comodità, abitudini, pigrizia quotidiana. L'obiettivo che gli Esercizi Spirituali si propongono di raggiungere, nel profondo di ciascuno di noi e nel nostro agire visibile, è proprio questo: che la nostra vita per qualche aspetto sempre fragile e misera, venga investita dalla luce, dalla forza e dalla gioia di Cristo incontrato, riconosciuto, amato. Il frutto degli Esercizi è l'aver acquisito un atteggiamento di libertà interiore che ci aiuta poi a scegliere sempre ciò che piace a Dio, senza attacchi o pesi o pregiudizi, senza compromessi e ambiguità. Nasce così in noi uno spontaneo atteggiamento di ringraziamento, di lode, di riofferta a Dio di sé, di quanto si fa o si vive. La grazia di Dio fa spuntare una nuova conoscenza del suo mistero, un nuovo gusto di essere cristiani, un impegno costante, quotidiano, per diventare capaci di contemplare l'azione di Dio che ci ama, che si dona a noi, che è presente in ogni dettaglio della nostra vita, e così rispondere con l'offerta eucaristica di noi stessi che abbraccia tutta la vita.

Se una forte esperienza di Esercizi Spirituali cambia la vita di una persona, essa può pure influire sulla trasformazione profonda del volto della parrocchia. E quando decine di persone compiono questo cammino di purificazione e di illuminazione, si aprono per la comunità possibilità nuove sotto l'azione trascendente dello Spirito Santo.

don Federico



Sulle orme di Papa Giovanni, attendendo la Canonizzazione

Un maestro che non attendevamo

Noi non siamo i primi, come cristiani, a doverci introdurre in un "tempo nuovo". Altri hanno dovuto, prima di noi, camminare su terreni sconosciuti senza potere imitare un precursore, un compagno. Ma Dio resta Padre, non ci prova per farci cadere in tentazione. Se è necessario, ci

invia delle guide... e la grazia di riconoscerle. Con l'alba di ogni tempo, queste guide sorgono.

Parlerò di una sola fra esse: Giovanni XXIII. Egli è inseparabile dalla lezione spirituale di cui sto parlando con voi. Ne fu l'ultimo maestro, quello che non attendevamo.

Un piccolissimo miracolo

In un tempo di prodigiose scoperte umane, in un tempo in cui l'umanità restringe l'universo in maniera vertiginosa, noi avremmo chiesto, se avessimo chiesto un miracolo, un prodigio a misura cosmica o, nella Chiesa, trasformazioni repentine e universali. Avremmo chiesto qualcosa di stupefacente e di immenso. Io non so se alcuni di noi abbiano chiesto un tal prodigio. In ogni caso quel che abbiamo ricevuto è stato un papa, un vecchio papa, venuto dai poveri, uomo fra tutti gli uomini, prete tra i preti, vescovo tra i vescovi. Questo papa ha preso la velocità del nostro tempo. Si è messo al lavoro come se disponesse di una vita appena iniziata. Ha lavorato sapendosi condannato a morte. Sapeva che il Cristo ha riscattato il tempo, ciascun tempo di tutti i tempi. Egli non si è gingillato a scuotere gli scenari, a liberarsi, anche quando lo poteva fare, di situazioni antipatiche o incomprensibili alla più gran parte della gente. Si è sentito premuto al più: ha preso le parole di Cristo alla lettera, sapendo che i palazzi e le amministrazioni non potevano da soli contenerle. Le ha vissute con il suo realismo di contadino. E quel che non aveva il tempo di fare, lo ha lasciato a Dio.

Questo papa ha teso le braccia al mondo intero e lo ha stretto. È stato il prossimo di tutti, lasciando alla Provvidenza quel che del destino delle classi, delle razze, delle masse egli non aveva il tempo di realizzare. Egli ha preso al mondo d'oggi la voce che la tecnica gli offriva per raggiungere ai quattro angoli della terra ciascun uomo, perché di

ciascun uomo è il padre.

Di Dio paterno e buono fu testimone umile, fedele e riso-nante. Testimoniò di appartenergli come ogni uomo vivente. Fra gli uomini creati da Dio, si collocò anch'egli anzitutto come una realtà. Egli ci ha fatto comprendere che solo la petulanza della nostra volontà può tenere prigioniera la missione del Cristo. Che questa missione si libera quando colui che la porta in sé obbedisce a colui che gliel'ha data.

Ma ci ha ricordato che se il Vangelo del Cristo deve essere annunciato in lingue umane, non può essere separato dal linguaggio stesso di Gesù Cristo, da quel linguaggio che è la bontà. Ci ha ricordato che la bontà, tanto svalutata nel mondo e anche tra noi, è con il nostro cuore la carne della carità. Dopo le sue prime settimane di pontificato, molti di noi si sono riconosciuti analfabeti di Vangelo. Ci parlava delle "opere di misericordia" come di una scienza della scuola materna. Noi non ne sapevamo più neanche il nome. Ma quando egli "praticava" una di esse, i non credenti, di fronte alla loro televisione, alla loro radio, al loro giornale, si meravigliavano come davanti a un fenomeno sconosciuto.

Egli si mise semplicemente e chiaramente sulla soglia del cuore di ciascun uomo non da giudice, ma da amico, riservando solamente a Dio di riconoscere in ciascuno la buona o la cattiva volontà. Nel nostro pianeta convulso di paura, non ha atteso le lente pacificazioni alle quali si lavorava, per essere egli stesso un pacifico. Ci ha lasciato la sicurezza del suo realismo, quello di un contadino che conosce le leggi delle semine e delle vendemmie. Ci ha insegnato che, quale che sia il suolo del nostro mondo e del nostro tempo, le parole del Cristo sono leggi immutabili, che non passeranno neanche quando il cielo e la terra passeranno.

Quando morì, mentre tanti non credenti piangevano, ci restava di saper essere riconoscenti che fosse vissuto. Ci resta ancora da saldare il debito indubbiamente analogo a quello della gente che ha conosciuto dei santi, ci resta da fare quel che ci ha insegnato.

Giovanni XXIII ci ha dimostrato che, anche per un papa, la vita è "vivibile" nel nostro mondo e nel nostro tempo.



(Madeleine Delbrel, Noi delle strade, Gribaudi, Torino 1969, pp. 318-320)



Lectio: un momento di silenzio e riflessione

Il lunedì sera è dedicato alla Lectio Divina, appuntamento nella chiesina dell'oratorio dopo la messa delle 20. È un momento in cui ci si ritrova, guidati da don Mattia o don Federico, a riflettere e approfondire la parola del Vangelo della domenica seguente e a pregare davanti al Santissimo esposto. La "Lectio Divina" è una pratica molto antica che ci invita, sotto la guida dello Spirito Santo, a leggere/ascoltare la Parola di Dio (lectio), meditarla (meditatio), contemplarla (contemplatio) ed infine trasformarla in preghiera (oratio) e in un proposito per la nostra vita (actio). Pur avendo 2000 anni di storia, la Parola di Dio rimane sempre attuale: sta a noi lasciarci guidare da essa nella nostra esperienza quotidiana e la Lectio ci aiuta proprio a "fare silenzio e vuoto" nella nostra vita perché la Parola di Dio possa riempirla e riecheggiarvi. La Lectio inizia con l'invocazione dello Spirito Santo, che ci aiuta a entrare nel clima di preghiera e a predisporci per il prosieguo. Dopo la lettura del brano di Vangelo si lascia un momento di silenzio, du-

rante il quale si può rileggere il brano facendo risuonare le parole e o frasi che ci hanno maggiormente colpiti. Segue poi una spiegazione del brano evangelico, tenuta da don Mattia o don Federico, per guidarci alla riflessione personale. Nella riflessione ci aiutano anche una canzone, con un testo legato al tema trattato nel brano di Vangelo, e i testi sul foglio della Lectio. In un prolungato momento di silenzio si cerca di interiorizzare gli insegnamenti ricevuti e di entrare in contemplazione del Signore, trasformando così in preghiera le parole ascoltate. Dopo la contemplazione si può intervenire condividendo le preghiere nate dal cuore. Seguono infine la benedizione e la recita della preghiera. La Lectio Divina è un momento di preghiera sia condivisa sia personale, che ci permette di prepararci meglio alla Parola della Domenica, ci aiuta a entrare in contatto con il Signore in un luogo raccolto e ci consente di rilassarci dopo le fatiche della giornata.

Gli amici della Lectio

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo
 COMPLETI di schermatura biomedicali
Massima qualità al minor prezzo
DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg) - Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509






dal 1963 LEGA FLEX con marchio NewMattresseS
 si prende cura del Vostro sonno.







**DAL PRODUTTORE
 AL CONSUMATORE**

vasta gamma di prodotti qualificati
 per il Vostro riposo

IDEALI PER CHI SOFFRE DI PROBLEMI ALLE SPALLE E DORME SU UN FIANCO, GRAZIE ALLE INNOVATIVE SOSPENSIONI SNODABILI NELLE 3 DIMENSIONI




MEMORY
 7 zone differenziate personalizzabili!



Oratorio San Giorgio

VUOI ESSERE
DEI NOSTRI?
ANCHE QUESTANNO
IL CRE TI ASPETTA!

STATE
PENSANDO
DI FARE
L'ANIMATORI
AL CRE?

VOLETE RIVIVERE
L'ESPERIENZA DA
ANIMATORI?

SONO APERTE LE

ISCRIZIONI

PER GLI ANIMATORI DEL CRE!

COMPILATE L' APPOSITO MODULO CHE
TROVATE AL BAR DELL'ORATORIO O SUL SITO
WWW.PARROCCHIA-SACROCUORE.IT
CONSEGNA L' ISCRIZIONE
ENTRO GIOVEDI' 17 APRILE!!

**Avvisi per
coloro che
faranno
gli animatori
al CRE:**

GIOVEDI 17 APRILE: Scadenza iscrizioni animatori Cre;

GIOVEDI 24 APRILE: Serata di presentazione a tutti gli animatori che faranno il Cre;

MERCOLEDI 30 APRILE: Prima serata di formazione per tutti gli animatori;

SABATO 14 e DOMENICA 15 GIUGNO: Week-end animatori;

SETTIMANA dal 16 al 20 GIUGNO: preparazione Cre per gli animatori.



SABATO 31 MAGGIO 2014

SUL PALCO SI ESIBIRANNO ILLUSIONISTI, MAGHI, CANTANTI, BALLERINI, ATTORI, POETI, MENTALISTI, COMICI, BURATTINAI, VENTRILOQUI, ESPERTI NELLE DISCIPLINE PIU' CURIOSI E ORIGINALI, MIMO, ACROBATI, E QUALUNQUE ALTRO TALENTO.

BONATE'S GOT ★ TALENT

SE ANCHE TU HAI UN TALENTO NASCOSTO NON ESITARE AD ISCRIVERTI A QUESTA DIVERTENTE SERATA DOVE POTRAI MOSTRARE IL MEGLIO DI TE!!!

LE ISCRIZIONI SI RICEVONO AL BAR DELL'ORATORIO DI BONATE SOTTO LASCIANDO IL MODULO DI ICRIZIONE CHE TROVI AL BAR, COMPILATO NELLE SUE PARTI. PER MAGGIORI INFORMAZIONI SUL REGOLAMENTO E PER SCARICARE IL MODULO DI ISCRIZIONE VISITA IL SITO WWW.PARROCCHIA-SACROCUORE.IT

**ORE 21.00 CINETEATRO
ORATORIO SAN GIORGIO
BONATE SOTTO**

Madeleine Delbrêl

Il gruppo della formazione, in questi ultimi incontri che lo separano dalla fine dell'anno pastorale, vuole conoscere una figura del nostro tempo, importante per noi fedeli: Madeleine Delbrêl. Di lei conosceremo la sua vita, la conversione, i suoi scritti, il suo pensiero.

C'è gente che Dio prende e mette da parte. Ma ce n'è altra che egli lascia nella moltitudine, che non "ritira dal mondo". È gente che fa un lavoro ordinario, che ha una famiglia ordinaria o che vive un'ordinaria vita da celibe. Gente che ha malattie ordinarie, e lutti ordinari. Gente che ha una casa ordinaria, e vestiti ordinari. È la gente della vita ordinaria. Gente che s' incontra in una qualsiasi strada. Costoro amano il loro uscio che si apre sulla via, come i loro fratelli invisibili al mondo amano la porta che si è rinchiusa definitivamente sopra di essi. Noialtri, gente della strada, crediamo con tutte le nostre forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messi è per noi il luogo della nostra santità. Noi crediamo che niente di necessario ci manca. Perché se questo necessario ci mancasse Dio ce lo avrebbe già dato.

Madeleine Delbrêl nasce a Mussidan in Dordogna il 24 ottobre del 1904, - dopo un'infanzia itinerante al seguito del padre ferroviere, infanzia contrassegnata da un'educazione cattolica di "routine", ma anche dagli influssi delle frequentazioni paterne con "liberi pensatori" - a soli 17 anni Madeleine avrà una folgorazione che apparentemente avrebbe dovuto segnare un punto di arrivo, ma che in realtà si rivelerà come una sorta di non ritorno, a partire dal quale si dischiuderà un universo di ricerca e di lotta, di mistica e di politica, di umanità e di cristianesimo, di dialogo e di lavoro quotidiano. Alla fede, giungerà in modo imprevedibile: nella sua sete di andare verso gli altri, nella sua ricerca di comunione, incontra, scopre l'Altro.

Arriverà a dire: "Dio è qualcuno..." e a mettersi a pregare ancora prima di credere. Per un breve periodo la giovane pensò di entrare tra le Carmelitane, ma dovette rinunciarvi per assi-

stere il padre. Il suo direttore spirituale chiese a lei e ad altre giovani di vivere in comunità: nel celibato, nella preghiera, nel lavoro e nella testimonianza del Vangelo ad Ivry, cittadina operaia e marxista alla periferia di Parigi. Madeleine scorge un segno in questa chiamata e li spende la sua vita per Dio e gli uomini. L'uomo che incontra crede più ai testimoni che ai maestri, si fida più dell'esperienza che della dottrina, più del vissuto che delle teorie. Intuisce e pone, in tutta semplicità, senza troppe teorizzazioni, un nuovo modo di annuncio del Vangelo, basato su una dimensione domestica, testimonianza della fede: una forma di presenza cristiana, seminale, lontana da ogni sforzo di aggregazione come da ogni tentazione di isolamento. Né fuga dal mondo, né costruzione di strutture che si pretendono cristiane, visibilmente imponenti nel contesto della vita sociale. Si prodiga instancabilmente fra i più poveri, come assistente sociale, battendosi per i diritti degli operai e dei minori sfruttati. Muore nel 1964, dopo un'esistenza spesa al servizio di Dio e degli uomini.

L'eredità preziosa che ci ha lasciato la Delbrêl è contenuta negli scritti, pubblicati tutti postumi, frutto del paziente e fraterno lavoro di alcuni amici. Abbiamo incominciato con un suo scritto e vogliamo terminare con un suo pensiero: Un'attività senza respiro nel mondo esige una preghiera senza respiro.

La preghiera è qualcosa di vitale come mangiare, dormire, lavorare. Quante scuse accampano i cristiani impegnati, lamentano di avere poco tempo per la preghiera! È necessario trovare il tempo per pregare, liberi da ogni impegno, ma anche far filtrare in tutti i nostri atti la luce e la forza acquisite nella preghiera". Solo così il Vangelo diventa vita e la vita diventa Vangelo.



Dalle ACLI

Politica e Vangelo? È possibile!



È di nuovo tempo di elezioni. A breve si voterà per il Parlamento Europeo e per il nostro Comune.

Ho ritenuto fosse l'occasione di parlare di una figura che ha lasciato la sua impronta nella storia della sua città, dell'Italia e dell'Europa. Mi riferisco a Giorgio La Pira che fu un grande sindaco di Firenze, un grande uomo ma soprattutto un cristiano adulto nella fede.

Ho riflettuto a lungo da quale, fra i suoi tanti scritti, estrapolare alcuni passaggi da pubblicare in questa pagina. Alla fine ho tralasciato i discorsi di ampio respiro sull'Europa, gli articoli e i saggi che la stampa quotidiana, periodica e la pubblicistica in genere hanno dedicato a Giorgio La Pira, alla sua opera, al significato del suo impegno politico, religioso, culturale e sociale. Ho voluto invece pubblicare un passaggio di un suo discorso che fece in Consiglio Comunale a Firenze in un momento di difficoltà per alcune scelte che aveva fatto, dettate dalla sua coscienza e dalla sua integrità. La conclusione della vicenda Pignone, per quanto positiva (e, anzi, forse proprio per questo) fu seguita da aspre polemiche giornalistiche con la parte più conservatrice della Confindustria e con la stampa da essa sostenuta. Si giunse così al ritiro dell'appoggio del Partito Liberale alla Giunta La Pira. Il pretesto fu la concessione, che peraltro si ripeteva da anni, del Parco delle Cascine al PCI per la Festa dell'Unità.

Il 24 settembre 1954 il Sindaco pronunciò un discorso in Consiglio nel quale riassunse e difese con forza le linee politiche della sua amministrazione.

Eccone alcuni passaggi:

"Ebbene, signori Consiglieri, io ve lo dichiaro con fermezza fraterna ma decisa: voi avete nei miei confronti un solo diritto: quello di negarmi la fiducia!

Ma non avete il diritto di dirmi: signor Sindaco non si interessi delle creature senza lavoro (licenziati o disoccupati), senza casa (sfrattati), senza assistenza (vecchi, malati, bambini, ecc.). È il mio dovere fondamentale questo: dovere che non ammette discriminazioni e che mi deriva prima che dalla mia posizione di capo della città - e quindi capo della unica e solidale famiglia cittadina - dalla mia coscienza di cristiano: c'è qui in giuoco la sostanza stessa della grazia e dell'Evangelo!

Se c'è uno che soffre io ho un dovere preciso: intervenire in tutti i modi con tutti gli accorgimenti che l'amore suggerisce e che la legge fornisce, perché quella soffre-



renza sia o diminuita o lenita. Altra norma di condotta per un Sindaco in genere e per un Sindaco cristiano in ispecie non c'è! Quindi, signori Consiglieri, è bene parlare chiaro su questo punto! Ripeto, voi avete un diritto nei miei confronti: negarmi la fiducia: dirmi con fraterna chiarezza: signor La Pira lei è troppo fantastico e non fa per noi!

Ed è forse bene, amici, che voi vi decidiate così! Io non sono fatto per la vita politica nel senso comune di questa parola: non amo le furbizie dei politici ed i loro calcoli elettorali; amo la verità che è come la luce; la giustizia, che è un aspetto essenziale dell'amore; mi piace di dire a tutti le cose come stanno: bene al bene e male al male.

Un uomo così fatto non deve restare più oltre nella vita politica che esige - o almeno si crede che esiga - altre dimensioni tattiche e furbe! Ma se volete che resti ancora sino al termine del vostro viaggio allora voi non potete che accettarmi come sono: senza calcolo: col solo calcolo di cui parla l'Evangelo: fare il bene perché è bene! Alle conseguenze del bene fatto ci penserà Iddio!"

Ivano Bonzanni

Il ministero di lettori

Annuncerò il tuo Nome ai miei fratelli (Sal 22,23)



Nella celebrazione liturgica non si legge ma si celebra

Qual è la concreta esperienza che i fedeli fanno durante la liturgia della Parola in tante delle nostre messe? **Giovanni Paolo II ha scritto che «occorre non dimenticare che la proclamazione liturgica della parola di Dio, soprattutto nel contesto dell'assemblea eucaristica, non è tanto un momento di meditazione e di catechesi, ma è il dialogo di Dio con il suo popolo»** (DD 41). In altre parole, la liturgia della Parola non è semplice informazione, istruzione, ma preghiera nel significato più alto di questo termine, cioè ascolto e contemplazione; esperienza di Dio che parla!

Se pensiamo a certi contesti ci diventa difficile considerare la liturgia della Parola come un momento di preghiera. E questo per molte e diverse ragioni. In primo luogo, in tanti casi (la maggior parte?) la liturgia della Parola inizia quando l'assemblea non si è ancora costituita pienamente ed è con-

tinuamente distratta da persone che entrano in chiesa e non sempre con la dovuta discrezione. Anzi, molto 'educatamente' si sentono autorizzate a salutare i vicini... Il parroco non ha forse detto che l'assemblea eucaristica non è una massa anonima? Loro obbediscono... ma al momento sbagliato!

La colpa, forse, non è sempre e soltanto di questi fedeli indisciplinati. Può darsi che essi non si siano mai resi conto che la proclamazione della Parola è un momento di preghiera. Forse non hanno mai avuto l'occasione di gustare veramente la proclamazione della Parola. Non basta leggere tutto quello che offre il Lezionario. Non si tratta di leggere, fosse anche bene; **si tratta di celebrare, cioè di tutto un contesto celebrativo che attraverso i ministri, i silenzi, la musica, i gesti, le luci, gli spazi, trasformi le parole in strumenti 'sacramentali' per comunicare la presenza e il messaggio di Dio.**

Ascoltare per fare comunione

Succede purtroppo che la liturgia della Parola si riduca ad un affastellamento di letture che si susseguono senza soluzione di continuità e con modalità che non tengono conto dei diversi generi letterari. Non solo, ma sovente durante la liturgia della Parola l'assemblea si trasforma in una sala di lettura. I foglietti o altri sussidi simili, che pure possono avere un'utilità in fase di preparazione alla messa o come approfondimento successivo, **MA NON DURANTE LA CELEBRAZIONE**, pur con tutte le buone intenzioni, finiscono inevitabilmente per ostacolare un'autentica partecipazione attiva, nonostante tutte le ragioni a favore. Non sono un male in sé, ma bisognerebbe che fossero pensati per un uso diverso e più corretto. L'introduzione della lingua parlata ha portato al superamento degli stessi messalini che hanno avuto un ruolo importantissimo in passato per far conoscere ai fedeli le ricchezze della liturgia e favorire almeno la fondamentale partecipazione interiore quando l'assemblea era ridotta al silenzio.

Opportunamente le premesse e le rubriche del Messale, tenendo conto della diversa prassi precedente, insistono nel sottolineare che durante la liturgia della Parola «tutti

stanno in ascolto» (OGMR 128 e 130). La lettura individuale di qualsiasi testo non è prevista nella celebrazione liturgica. **LA LETTURA INDIVIDUALE E SIMULTANEA DELLO STESSO TESTO CHE VIENE PROCLAMATO, NONOSTANTE TUTTE LE APPARENZE CONTRARIE, SEPARA, ISOLA, DIVIDE; L'ASCOLTO INVECE UNISCE, manifesta e alimenta quella comunione che costituisce lo specifico della celebrazione liturgica.**

Ovviamente chi presta la voce al Signore che parla al suo popolo deve essere in grado di farsi ascoltare dando anche alle parole tutta la pregnanza del loro significato e del loro suono. «Nei testi che devono essere pronunziati a voce alta e chiara dal sacerdote, dal diacono, dal lettore o da tutti, la voce deve corrispondere al genere del testo, secondo che si tratti di una lettura, di un'orazione, di una monizione, di un'acclamazione, di un canto; deve anche corrispondere alla forma di celebrazione alla solennità della riunione liturgica. Inoltre si tenga conto delle caratteristiche delle diverse lingue e della cultura specifica di ogni popolo» (OGMR 38). È indicato un impegnativo cammino in gran parte ancora da compiere. **Non si tratta di teatralità, che sarebbe fuori luogo e controproducente, come quando si usa la messa per fare un concerto; si tratta piuttosto di dare verità e pregnanza alla Parola attraverso tutte le possibilità della voce umana, del cuore e dell'anima.**

(Silvano Sirboni, da Servizio della Parola, 401-402/2008)



Appunti di storia della liturgia:

Canto e lingua nel Rito Romano

Nel precedente articolo abbiamo visto che il rito romano esiste in due forme, quella ordinaria e quella straordinaria che molti chiamano impropriamente "Messa in latino". Come abbiamo già accennato, però, questo nome è sbagliato e per ben tre motivi. Il primo è che la differenza fra i due riti non si limita alla lingua. Il secondo è che anche il nuovo rito può celebrarsi del tutto o in parte in latino. Il terzo è che per i "tradizionalisti" la lingua non è al centro della scelta verso la "forma straordinaria", anche se chi vi partecipa per la prima volta ne resta generalmente molto colpito. La storia della Chiesa ci insegna che gli Apostoli parlavano il dialetto galileo, ma adottarono il greco per scrivere la Bibbia e predicare il Vangelo, perché all'epoca era "l'inglese" dell'Impero Romano. Da ciò scopriamo che anche nella latinissima chiesa di Roma si pregava in greco, almeno fino all'epoca di papa San Vittore I, a partire dal quale si incominciò ad inserire il latino nella liturgia – dapprima solo le letture, poi le preghiere, infine tutto il testo della Messa. Da allora il latino è stato la lingua ufficiale del rito romano, mentre negli altri riti (bizantino, copto, ecc.) si usavano le rispettive lingue locali. La scelta d'introdurre così tardi le lingue nazionali ha avuto lo scopo più o meno dichiarato di mantenere la Messa quanto più possibile "universale", tanto che anche oggi le traduzioni nazionali devono sempre basarsi sull'originale latino pubblicato dalla Santa Sede.

Di pari passo con la lingua, anche il canto liturgico ha subito una simile evoluzione. Come tutti gli Ebrei, Gesù e gli Apostoli "cantillavano", cioè intonavano salmi, inni e cantici. Per il mondo semita (ebrei e mussulmani), canto e preghiera vanno sempre a braccetto. Per dirla con Sant'Agostino: "Chi canta prega due volte". Il canto tradizionale ebraico si adattò alla musicalità del greco, e poi a quella del latino, acquisendo il ritmo, la metrica e la sensibilità di queste lingue. Nel corso dei secoli nasce così il "canto gregoriano", così chiamato perché si dice che fu Papa Gregorio I a codificarne le basi nel V secolo. A dire il vero, il canto gregoriano

attuale ha subito anche l'influsso del canto gallicano, ma il "cuore" di questa forma musicale resta inalterato. Pur facendo ricorso a vocalizzi, il canto gregoriano si può definire semplice e popolare. Non ci sono più voci che si sovrappongono, bensì il canto è all'unisono o al massimo a cori alterni: il senso è che tutti insieme cantiamo ad una sola voce la stessa fede e le stesse preghiere. **Non ci sono protagonisti nel gregoriano e questo dovrebbe servire da modello per tutti i canti liturgici, anche nella forma ordinaria del rito romano!**

Per esperienza personale, ho constatato che l'introduzione dell'italiano e di forme alternative di canto non sempre ha sortito l'effetto di aumentare la partecipazione dei fedeli. **Ancora si vede gente che sfoglia il messalino o il foglietto domenicale per scorrere il testo delle letture (ma la Parola di Dio va prima di tutto ascoltata!) e ciò non ha senso, è la nostra lingua!** Per non parlare delle risposte passive, spesso cantilenate, dei fedeli talvolta distratti. Provocatoriamente, se l'uso del latino nella forma straordinaria non impedisce la partecipazione dei fedeli, tanto più nel nuovo rito dovremmo essere ancora più partecipi, specialmente nell'ascolto della Parola di Dio e nel canto! Sì, è importantissimo essere uniti anche nel canto. Lo spirito proprio del canto gregoriano non è una reliquia del passato: "Si promuova con impegno il canto popolare religioso, in modo che nei pii e sacri esercizi, e nelle stesse azioni liturgiche... possano risuonare le voci dei fedeli" (Concilio Vaticano II, Cost. Sacrosanctum Concilium, 118). Vorrei concludere questo breve articolo con un'altra bella citazione da sant'Agostino, il quale così scriveva nel IV secolo: "Quante lacrime versate ascoltando gli accenti dei tuoi inni e cantici, che risuonavano dolcemente nella tua Chiesa! Una commozione violenta: quegli accenti fluivano nelle mie orecchie e distillavano nel mio cuore la verità, eccitandovi un caldo sentimento di pietà. Le lacrime che scorrevano mi facevano bene" (Confessioni, 9, 6, 14).

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



Breve catechesi ai genitori che accompagnano i figli della quinta elementare



I ragazzi di quinta elementare intraprendono un nuovo viaggio che li porterà a ricevere in terza media il Sacramento della Cresima. Quest'anno viene presentato l'Antico Testamento che conosceranno anche attraverso le attività del laboratorio biblico.

Ecco alcuni spunti di riflessione tratti dal Catechismo degli adulti:

Da sempre gli uomini cercano Dio con la loro sete di vita, di verità, di sicurezza e di felicità. Da sempre Dio li illumina, li assiste e li sostiene in questa ricerca, li attrae segretamente a sé per le molte strade delle religioni e delle culture. La sua provvidenza salvifica si estende a tutta la storia umana. La sua grazia guida il cammino delle persone e dei popoli; anche tra i pagani suscita dei giusti come il centurione Cornelio. Frutto di questa illuminazione da parte di Dio sono gli elementi di verità e di bontà presenti nella religiosità umana. In essa, di solito, prevale un atteggiamento di dipendenza creaturale, una consapevolezza di precarietà e un desiderio di protezione. La fede cristiana, invece, si colloca a un livello più elevato. Assume i valori positivi della religiosità umana, ma ha una sua specificità. È la risposta, altamente impegnativa, a una più perfetta comunicazione di Dio, alla quale viene riservato il nome di rivelazione in senso proprio...

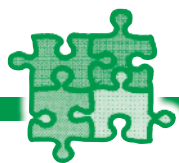
La rivelazione è una speciale iniziativa divina. In un ambito storico particolare, Dio liberamente esce dal silenzio e apre un dialogo esplicito e diretto. Si pone di fronte all'uomo come interlocutore personale, gli va incontro, gli rivolge la parola, lo chiama apertamente a sé e gli manifesta progressivamente il suo progetto di salvezza, incentrato su Gesù Cristo. Non si conosce una persona come fosse un oggetto, osservando e calcolando. Nel suo nucleo più intimo, può essere conosciuta solo se si esprime liberamente, se comunica agli altri i suoi sentimenti e le sue intenzioni, i suoi pensieri e le sue decisioni, in un dialogo fatto di parole e di azioni, cioè in una storia concreta. Mentre i segreti della natura vengono raggiunti dall'esterno con l'osservazione scientifica, il segreto proprio di un soggetto cosciente e libero si apre dall'interno, per la via dell'autotestimonianza. Qualcosa di simile avviene nella rivelazione che Dio fa di se stesso e del suo disegno di amore verso l'uomo. Nella sua intima vita personale Dio non può essere conosciuto per via di intuizione o riflessione umana, ma solo per sua libera iniziativa. Perciò, "per il suo immenso amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé"; pur rimanendo invisibile, parla e si dona attraverso "eventi e parole intimamente connessi tra loro" e complementari, cioè attraverso una storia.

(Dal Catechismo degli Adulti: "La verità vi farà liberi" p. 36 ss).

I temi proposti ai genitori sono:

1. Il Dio della creazione: la creazione non è frutto del caos, né opera di un dio cattivo o di un dio despota, ma di un Dio che è Padre onnipotente.
2. Il Dio dei patriarchi: risponde al desiderio dell'uomo di avere una continuità attraverso il dono di un figlio.
3. Il Dio dell'Esodo: manifesta la sua potenza nel liberare il suo popolo con la forza del suo amore.
4. Il Dio dei Profeti: interviene attraverso i profeti a sanare il cuore degli uomini contaminato dal peccato.





Quaresima, tempo di penitenza e di conversione

Siamo nel pieno del cammino quaresimale. Ci lasciamo guidare dalle parole di papa Francesco tratte dal suo messaggio per la Quaresima 2014.

Nella sua lettera il papa sottolinea come lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma, come dice san Paolo, "perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà".

Non si tratta di un gioco di parole o di un'espressione ad effetto! È invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica dell'Incarnazione e della Croce. Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada.

Il papa richiama con forza il valore della testimonianza. Egli ci ricorda che potremmo pensare che la via della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così. In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo mediante la povertà di Cristo, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri. La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo.

Francesco ci ricorda che ogni cristiano è chiamato a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farsene carico e a operare concretamente per alleviarle. La miseria però non coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza.

Possiamo distinguere tre tipi di **miseria**: la miseria **materiale**, la miseria **morale** e la miseria spirituale.

La **miseria materiale** è quella che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale. Di fronte a questa miseria la Chiesa offre il suo servizio per andare incontro ai bisogni e guarire queste piaghe che deturpano il volto dell'umanità.

Non meno preoccupante è la **miseria morale**, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri

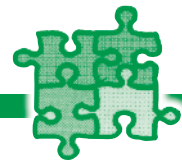


è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza! E quante persone sono costrette a questa miseria da condizioni sociali ingiuste, dalla mancanza di lavoro che le priva della dignità che dà il portare il pane a casa, per la mancanza di uguaglianza rispetto ai diritti all'educazione e alla salute.

Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla **miseria spirituale**, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore.

Papa Francesco ci ricorda infine che la quaresima è un tempo adatto per la spogliazione e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Ma non possiamo dimenticare che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Con questi propositi ci auguriamo un cammino quaresimale che sia per ciascuno di noi un vero momento di grazia.

Alfredo



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Farsi prossimo, non cercare il prossimo

Certi fatti che incontriamo nel cammino quotidiano della vita ci pongono sempre più degli interrogativi...

Sono esperienze vissute da diverse persone, cittadini del nostro paese che manifestano segni di sofferenza e di fatica nel loro vivere quotidiano. Questo malessere e questa sofferenza si sono accentuati vertiginosamente negli ultimi anni, e di volta in volta emergono indignazione, protesta, rabbia, domande su come e dove siamo finiti. Di fronte a ciò, talvolta non ci sono risposte immediate, anzi il più delle volte non si trovano le parole, lasciando così dei vuoti di silenzio che sembrano interminabili. **Si, noi proviamo vergogna** per l'impotenza nel non saper dare delle soluzioni ai diversi problemi che ci troviamo di fronte.

Può darsi che la nostra fede cristiana accentui questo sentimento, ma lo viviamo semplicemente in quanto uomini e donne che sperimentano ogni giorno l'incontro con persone che sono cadute nella povertà, all'interno di una crisi che perdura e con diverse persone che non ce la fanno più ad andare avanti perché i problemi sono tanti ed il più delle volte si tratta famiglie con bambini. Potremmo fare un elenco di quello che ha bisogno una famiglia, lo abbiamo fatto già in passato. **E così vergogna che è quasi una litania** che spontaneamente nasce dal nostro cuore e a volte diventa anche esclamazione verbale in mezzo agli altri.

La vergogna è un'emozione complessa, connotata da valenze di diverso segno, ma non dimentichiamolo è regolatore dei comportamenti umani, uno strumento per salvaguardare se stessi e la convivenza nella società. **Vergognarsi è un atto profondamente umano e, ci si permetta di dire, nobile.** Quando ci accorgiamo del male fatto, di essere colpevoli, di aver manifestato di fronte e in mezzo agli altri il male che ci abita, noi ci vergogniamo e il nostro volto è caratterizzato dal rossore.

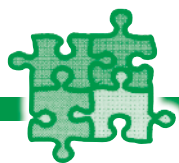
Ma oggi questo sentimento presenta molti segni di scomparsa: **ci si vergogna di vergognarsi**, e quindi si enfatizza proprio l'apparire, l'esibirsi, l'essere più presenti e l'accrescere la notorietà. Sicché anche il pudore, che coinvolge la responsabilità personale e agisce come segnale e freno onde evitare la vergogna, sembra venire a mancare. Quante volte di fronte a certi avvenimenti che vediamo in televisione o letti sui giornali diciamo **"che vergogna"** come per dirci che così non è più possibile. Questa vergogna noi la ribaltiamo sugli altri, anziché patirla in noi stessi.

La vergogna la facciamo provare agli altri: innanzitutto proprio agli immigrati, ai poveri che vivono tra di noi talvolta vengono colpevolizzati e criminalizzati in quanto poveri e li vediamo soltanto quando chiedono l'elemosina, quando rubano o quando delinquono. Dobbiamo imparare che il povero non ci deve far paura o vergognare quando lo incontriamo perché se fosse così abbiamo dimenticato le persone. E se vogliamo essere Chiesa di tutti, essa lo è particolarmente dei poveri se sapremo aprire i varchi della speranza. **Come generare tessuti di relazioni oggi in una società sempre più chiusa nel proprio individualismo ai margini dell'umano?** Anzi come mettere i poveri al centro della nostra attenzione sia come singoli, che come comunità, in una ottica di speranza verso un domani migliore se lo costruiamo noi stessi oggi, o meglio ogni giorno se sapremo essere quel prossimo che ci permette di vedere quello che ancora non vediamo, con la luce della speranza per essere noi stessi accoglienti verso il nuovo che ci permette di essere generatori di fiducia nel domani.

In questo contesto il servizio diventa per ciascuno come un dono, un annuncio di speranza che sa andare al cuore delle persone per esercitare quella libertà che è in noi e che consiste nell'accogliere la chiamata del proprio servizio alla comunità. Fiducia e speranza, non sono forse l'amore verso Dio e verso l'uomo inseparabili per coloro che dicono di essere cristiani, per testimoniare non in astratto ma in concreto. Vivere il cristianesimo perché la povertà sia una valenza positiva per essere generativa per nuovi stili di vita. **Come dare, o meglio consegnare all'altro, ad ogni altro, la dignità perduta.** E porsi al servizio del prossimo è anche espressione di una sofferta carità e di un amore che ci fa fare dei sacrifici. Certamente è sempre una scelta libera, ma anche uno stile che non rinuncia alla fragilità e che è sempre supportato dalle buone relazioni **che permettono di essere prossimi anzitutto a noi stessi.**

Ecco che anche il vergognarsi non è segno di resa, ma di affidamento, alzando il nostro sguardo al cielo perché infonda in noi uno Spirito nuovo, il coraggio di pensieri di pace, l'audacia della fraternità, la sapienza del dialogo, la libertà interiore nel riconoscere i diritti sussistenti si ogni uomo, in particolare del povero.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas



Dal Gruppo Missionario

I saluti dai nostri missionari



Riportiamo con gioia gli scritti ricevuti da suor Elisa Cavagna e dalle suore missionarie che abbiamo sostenuto nei progetti di solidarietà in questi anni.

Watsa (Repubblica del Congo) 10/02/2014

Carissimi Ermanno e il gruppo missionario. Le suore domenicane "Filles de ste Catherine de Sienne" sono molto grate per la fratellanza e vi ringraziano molto per l'offerta che ci avete inviato. La nostra comunità opera nella diocesi d'Isiro Niangara, nella Repubblica Democratica del Congo. La nostra Congregazione conta 160 membri impegnati in 17 comunità. Lavoriamo negli ospedali nelle scuole negli orfanotrofi e vari lavori che capitano nella missione.

Le offerte che ci avete inviato serviranno anzitutto per allargare il reparto di maternità a Makaro, così da permettere a tutte le donne di partorire nelle condizioni migliori ed evitare la mortalità materna ed infantile purtroppo assai elevata. In secondo luogo serviranno ad acquistare ed installare una pompa ad Isio, località a noi vicina, dove abbiamo scavato un pozzo per rendere possibile l'accesso all'acqua potabile ai bambini delle scuole vicine al convento. Questi lavori sono prioritari ce ne sono tanti altri, ma i mezzi sono limitati! Speriamo nella Provvidenza divina e ringraziamo il Signore per le persone generose che ci sostengono, come voi e la vostra comunità.

Vi ringraziamo ancora di cuore! Dio vi ricolmi dei suoi beni infiniti!

Un saluto pieno di gratitudine.

Suor Romana Azangane



Verona 19/02/2014

Gentilissimo sig. Ermanno e gruppo missionario di Bonate Sotto.

Il mio grazie riconoscente per il vostro gentile pensiero che avete fatto per noi del Madagascar. A nome delle persone che verranno beneficiate e soprattutto a nome dei nostri bambini e anziani che riceveranno un pasto caldo il nostro grazie riconoscente unito alla nostra preghiera affinché il Signore vi sostenga nelle vostre opere di carità e di generosità.

Il Signore vi doni salute e quanto di bene desiderate.

Saluto tutti con affetto e vi ricordo al Signore

Suor Anselmina, Missionaria di Madagascar

*Wiang Pa Pao
(Thailandia)*

Carissimi benefattori del gruppo missionario!

Vi siano graditi i miei auguri per un Santa Natale con un ricordo speciale a Gesù Bambino.

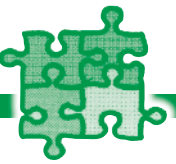
Buon anno ricco di gioia del Signore. Vi penso tutti bene sempre attivi nelle varie opere per sostenere le varie missioni. Il buon Dio vi ripaghi con le sue grazie: il Signore dona a chi sa donare con amore.

Vi assicuro del mio costante ricordo nella mia preghiera, ricordatemi nelle vostre!

Vi ringrazio con affetto fraterno! Ormai ho raggiunto la bella età di 91 anni, ma la mia fiducia nel Signore è sempre grande e immutata!

Un caro saluto suor Elisa Cavagna





Dall'UNITALSI

Il santuario di Fatima



Continuiamo la conoscenza dei maggiori santuari mariani del mondo pubblicando la seconda parte delle apparizioni a Fatima.

Scesi dalla cova i pastorelli tornarono alle loro case. La piccola Giacinta raccontò tutto alla madre che, preoccupata, chiese aiuto alla cognata Rosa, madre di Lucia, che rimproverò aspramente la figlia.

Lucia cercò inutilmente di difendersi dalle accuse ma, vedendo che tutto era inutile, preferì tacere fino a quando non arrivò il 13 giugno, giorno in cui la visione sarebbe tornata a Cova di Iria. Lucia pregò la madre di farla andare lì.

A mezzogiorno la Madonna riapparve ai pastorelli rivelando a Lucia, che piangeva per i maltrattamenti subiti dalla madre nel mese passato, che Giacinta e Francisco sarebbero presto morti mentre lei sarebbe sopravvissuta per far conoscere al mondo ciò che aveva visto. Detto questo mostrò ai veggenti il suo cuore ferito da spine pungenti e scomparve.

Sulla via del ritorno, i pastorelli vennero bersagliati dalle domande dei curiosi fedeli e furono costretti a fuggire in casa. Lì la madre di Lucia maltrattò la figlia credendola una bugiarda, poi la condusse dal parroco che la interrogò e le mise il sospetto che quella visione fosse in realtà una manifestazione malefica. Il 13 luglio i bambini tornarono alla Cova d'Iria, questa volta erano lì radunate circa cinquemila persone.

A mezzogiorno cominciò l'apparizione e Lucia si lamentò presso la Signora per tutti i maltrattamenti subiti. Maria la pregò di offrire le sue sofferenze per la conversione dei peccatori, dopo di che mostrò ai tre pastorelli la visione dell'*inferno*. L'apparizione si concluse poco dopo. Tutto il Portogallo cominciò a parlare degli strani avvenimenti accaduti a Fatima, accusando i pastorelli di essere millantatori.

La notizia giunse agli orecchi del sindaco di Vila Nova da Ourém (di cui Fatima è una frazione), Arturo Oliveira, che decise di farla finita con questa commedia. Questi dapprima convocò Lucia, suo padre e il padre di Giacinta e Francisco, Manuel, ricoprendoli di insulti e minacciandoli d'arresto, dopo di che, la mattina del 13 agosto, con la scusa di condurre i pastorelli alla Cova d'Iria, li trascinò in prigione per costringerli a confessare. Ma i ragazzini sembravano davvero irremovibili, né volevano dire che la loro era una menzogna né tantomeno rivelare al sindaco i segreti dati dalla Madonna. Non sapendo più come minacciarli, il sindaco li rimandò a casa il giorno 15 agosto. I bambini non avevano dunque potuto assistere all'apparizione che li raggiunse quattro giorni dopo, il 19 agosto, promettendo che a ottobre avrebbe lasciato un segno per confermare l'autenticità delle loro parole.

Il 13 ottobre Cova d'Iria traboccava di gente, uomini giunti da tutto il Portogallo si erano recati lì per assistere al miracolo predetto dalla Vergine.

Era una giornata parecchio piovosa e tutti i fedeli si coprivano con gli ombrelli. A mezzogiorno un sacerdote si avvicinò a Lucia e l'accusò di essere una millantatrice poiché la Madonna non era ancora apparsa, poco dopo i presenti videro una nube circondare i pastorelli e l'elce. La Madonna ordinò a Lucia di far costruire in quel luogo una cappella in suo onore, dedicata alla "Vergine del Rosario", raccomandò inoltre di pregare molto poiché la guerra era in procinto di concludersi. Detto questo ascese al cielo che si aprì al suo passaggio, e accadde dunque il miracolo predetto: il sole cominciò a volteggiare, fu visibile ad occhio nudo, dopo di che sembrò cadere sulla folla atterrita, fermarsi di colpo e risalire al cielo.

Nel dicembre del 1918 una terribile epidemia di *influenza spagnola* si abbatté sul Portogallo, Giacinta e Francisco ne furono colpiti e si spensero nei mesi successivi. Dopo la morte della cugina, Lucia decise di abbandonare Fatima per studiare e seguire la vita consacrata. Il 17 giugno 1921 entrò nel collegio cattolico di Vilar (Oporto) diretto dalle religiose di *Santa Dorothea*. Nel 1925, a diciotto anni, Lucia entrò nel convento delle suore sopra citate a *Pontevedra*, in *Spagna*.

Nel 1919, due anni dopo le apparizioni, dinanzi all'immane flusso di pellegrini che si recavano a Cova d'Iria, Don José Alves Correia da Silva, vescovo della Diocesi di Leiria-Fatima, ordinò che fosse costituita una commissione per studiare il caso ed iniziare le indagini canoniche ufficiali. Dopo lunghi dibattiti, con la conoscenza personale ed il consenso di *Papa Pio XI*, nell'ottobre del 1930 il vescovo Silva annunciò i risultati dell'indagine in una lettera pastorale nella quale dichiarava che erano degne di credenza le visioni dei bambini pastori della Cova da Iria, avvenute nella parrocchia di Fátima dal 13 maggio al 13 ottobre 1917 e pertanto permetteva ufficialmente il culto della Madonna di Fátima.

Il 4 maggio 1944, la Santa Sede istituì la Festa del Cuore Immacolato di Maria e due anni dopo il cardinale *Benedetto Aloisi Masella*, in veste di legato papale, incoronò la Madonna di Fatima "Regina del mondo". L'intero episcopato portoghese e più di seicentomila pellegrini si riunirono a Fatima per partecipare all'evento.

Gianni Arrigoni

La Parola nell'Arte

La tela dipinta dal Guercino (Cento, 1591 - Bologna, 1666) focalizza il dialogo tra Cristo e la samaritana che viene narrato nel vangelo di Giovanni. Il tema centrale del brano è la rivelazione del mistero di Gesù a cui corrisponde la risposta di fede da parte degli uditori.

L'artista rappresentante della corrente classicista italiana, colloca i due personaggi davanti ad uno sfondo paesaggistico che appare sfumato e subito dietro al pozzo. Si tratta di un accorgimento che, oltre a restituire profondità alla scena, crea una barriera tra i protagonisti del dialogo e lo spettatore. La composizione appare equilibrata, molto sobria. La caratterizzazione dei due personaggi mette in evidenza il lato divino e quello umano: Cristo appare statuario e nobile, con un movimento elegante che lo esalta e lo pone in un'elevazione morale e sovranaturale.

La samaritana che si volge verso di lui è protesa all'ascolto; ha un abbigliamento semplice con l'ampia camicia bianca, la veste arancio e un piccolo scialle violetto arrotolato sulle spalle. Lo sguardo



"Cristo e la samaritana al pozzo"

Olio su tela, cm. 156 x 116, 1640-1641 ca.
Museo Thyssen Bornemisza, Madrid

appare rapito dall'ascolto e l'atteggiamento si presenta sospeso dall'azione di prelievo dell'acqua. Mentre con una mano tiene la brocca e con l'altra la corda che aggancia il secchio, viviamo l'impressione che il tempo che si sia fermato in quel momento. Da notare nella pittura di questo capolavoro l'audace uso dei colori, gli incarnati luminosi e le fattezze delle figure, la resa meravigliosa dei drappaggi e dei particolari.

Elvezia Cavagna

Casoncello
P i n k
pasta fresca, pane e salumi

di Beretta Pierina

24040 BONATE SOTTO (BG) - Via Galileo Galilei, 4 - Tel. **345 3315339**

Sabato
**CONSEGNA
A DOMICILIO**

Novità
Specialità
Scarpinocc

APERTO LA DOMENICA DALLE 8.30 ALLE 11.30 - PANE SU PRENOTAZIONE



Storia dei concili ecumenici

Diciottesima puntata

a cura di Vico Roberti

Il Laterano V

Fu convocato da papa Giulio II nel 1511: l'inizio del XVI secolo, nella Storia del cristianesimo, fu caratterizzato da una forte caduta del prestigio e dell'autorità del papato, mentre in tutta la cristianità nascevano impetuosi movimenti di riforma, tesi a rinnovare un clero che abbondava in quantità ma non in qualità, poco rispettoso dei precetti ecclesiastici e poco timorato di Dio; erano troppi i religiosi dai costumi morali rilassati e con formazione dottrinale insufficiente!

Occorreva una riforma in **capite et membris**.

Molti vescovi, nelle loro diocesi, cercarono di promuovere un'azione riformatrice e, nei sinodi diocesani, chiesero una maggior formazione del clero: in Spagna, l'azione congiunta di Corona ed Episcopato, portò a scelte coraggiose per l'epoca, come l'obbligo di residenza per Vescovi e preti, la limitazione dei privilegi loro concessi, la nomina di vescovi attenti più alla cura delle anime che al prestigio personale, e, cosa che da la misura della situazione, l'esortazione ai vescovi a celebrare la Messa almeno 3 volte l'anno, invito portato a 4 per i sacerdoti!

Questi tentativi di rinnovamento trovarono però il loro punto debole proprio nella Curia romana e nei Papi: Giulio II e Leone X, importanti forse nella storia dell'arte, risultarono scarsi e incapaci nel dirigere la Chiesa secondo i precetti evangelici e le necessità del tempo.

Andiamo con ordine. Giulio II convocò il Concilio Lateranense V non per rispondere alle richieste di riforma della base, ma per neutralizzare l'iniziativa del re francese Luigi XII, avversario del papa, che aveva aperto a Pisa quello stesso 1511 un'assemblea di vescovi con la pretesa di essere un concilio ecumenico.

Appena eletto papa, Giulio II aveva promesso un Concilio di riforma, che rimandava ormai da 10 anni. Per questo, sollecitato anche dall'imperatore Massimiliano, Luigi XII aveva aperto il concilio di Pisa, in una sessione del quale Giulio II fu addirittura sospeso.

Il Papa reagì e ne indisse un altro, appunto il **Laterano V**, che aprì il 3 maggio 1512 mentre si concluse il 16 marzo 1517 sotto Leone X. Nel discorso di apertura, il Superiore generale degli Agostiniani, Egidio da Viterbo, fotografò così lo stato di mediocrità in cui viveva la Chiesa: "... sono gli uomini che devono essere cambiati dalle cose sante e non le cose sante dagli uomini"! Le proposte positive per riformare uomini ed istituzioni abbondarono all'inizio, ma le risoluzioni prese alla fine non furono all'altezza. Così come furono disattese le parole dette prima della XI sessione, dal



nipote di Pico della Mirandola, Gian Francesco: "*il popolo non fa che imitare il clero, i preti sono fonte di scandalo e corruzione, danno esempi di lussuria, avarizia, superstizione; occorre lottare contro l'ignoranza dei preti, immergerli nella Sacra Scrittura, sottometterli all'autorità dei vescovi e del Papa!* I Padri conciliari però non ebbero la volontà né il coraggio necessario per adottare le misure che potevano far sì che la Chiesa fosse fedele al suo fondatore. Autorizzarono i Monti di Pietà, perché aiutavano i poveri sottraendoli al pericolo dell'usura; emisero anche 2 bolle di carattere dottrinale, la *Apostolici Regiminis*, che respingeva le teorie di Piero Pomponazzi dell'Università di Padova che sostenevano l'impossibilità di dimostrare che l'immortalità dell'anima.

La seconda fu la *Inter Sollicitudines*, con la quale, a proposito dell'invenzione della stampa, i padri conciliari, pur riconoscendone l'utilità per la diffusione della cultura religiosa, temendo il pericolo che ne poteva derivare per la fede e la morale, stabilirono la censura preventiva su libri e stampe, sotto l'autorità di papa, vescovi e inquisitori. Per quanto accaduto a Pisa, l'assemblea confermò l'autorità del papa per convocare e sciogliere i Concili, difendendo il concetto di una Chiesa centralizzata e gerarchizzata. Vari decreti conciliari riguardarono il popolo cristiano: furono condannati con termini rigorosi e duri i bestemmiatori, mentre la bolla *Supremae Majestatis* sulla predicazione dei preti, ordinava loro di insegnare la dottrina della Chiesa, basata sulla Sacra Scrittura e sui santi dottori, condannando i riformatori troppo ardenti nel criticare la gerarchia ed il clero.

Nell'anno in cui si celebrò l'ultima sessione, quel 1517, solo 6 mesi più tardi, Lutero lanciava le sue 95 tesi, dando vita a quella che sarà chiamata la *Riforma Protestante*. Non dimentichiamo la contemporanea comparsa di profeti riformatori in diversi paesi europei, come Calvino, Zwingli e altri, una coincidenza che rivelava l'inquietudine generalizzata dell'epoca e la ricerca di nuove strade, insieme al rifiuto della corruzione e delle proposte tradizionali della Chiesa di quegli anni.



NOTIZIE DI STORIA LOCALE

a cura di Alberto Pendeggia

Curati e Parroci di Bonate Sotto nel XVII secolo

Don Giovanni Battista Novara Parroco di Bonate Sotto e Vicario Foraneo - 1665-1673 (XXIª parte)

L'ultimo Battesimo è in data 25 aprile 1672 per Giovanni Battista figlio di Pasquina e Bernardo Innocenti, da una crocetta segnata a fianco dell'atto, risulta che il bambino poi morto. Anche questa è una singolare coincidenza, perché il primo Battesimo da lui amministrato del 26 luglio 1665 è questo, sono figli degli stessi genitori e con lo stesso nome, ed è probabile che anche il primo sia morto in tenera età.¹

Per quello dei morti, come abbiamo già scritto si interrompe nel 1667 con un vuoto di ben cinque anni. Per i Matrimoni, l'ultimo da lui celebrato è in data 27 settembre 1672, tra Giovanni Battista Crotti e Angela Innocenti.²

Il 29 aprile 1673 troviamo registrato l'atto di matrimonio tra "Custinum" Negroni e Caterina Serighelli, celebrato da don Bartolomeo Cavagna, "da mei Parochi Licentia".³

Don Novara era ancora vivo, ma forse per malattia si era ritirato ad Urgnano presso suo fratello Parroco di quel paese. Così troviamo la notizia della sua morte, in una lettera sen-

za data, ma da una più recente annotazione, sicuramente del 1673⁴. "Hoggi a hora 19. a reso l'anima al Signore, così li prego e spero per esser molto ben disposto, il Reverendo Signor Don Giò. Battà. Novara Curato di Bonate qui a Urgnano in casa del Signor Curato suo fratello. Suplico Vostra Signoria Molto Illustrissima portarne l'avisio a Monsignor Illustrissimo a cui riverente mi inchino e rassegnò per sempre...".⁵

Sicuramente è deceduto negli ultimi giorni di settembre o ai primi di ottobre, perché il 4 ottobre di quell'anno, il Vicario generale Pompilio Pelliccioli, nominava economo della parrocchia in certo don Domenico Chiesa di Bonate Sopra.⁶ Nei periodi di assenza dalla parrocchia bonatese, per seguire il Vescovo nelle Visite pastorali, la cura pastorale veniva esercitata da don Bartolomeo Cavagna e da don Giovanni Novara, forse un suo parente?

Durante gli otto anni di della sua reggenza, uno fu il Vescovo di Bergamo: Daniele Giustiniani, tre invece i Papi: Alessandro VII, Clemente IX e Clemente X.

Don Marco Raspa Parroco di Bonate Sotto e Vicario Foraneo - 1673-1690

Dopo le dimissioni del Parroco Novara e il suo ritiro ad Urgnano a seguito della morte "... il 6 novembre 1673 venne bandito il concorso per la parrocchia vacante; il giorno seguente si presentarono dodici concorrenti, fra cui tre rettori titolati. Il giorno 27 il cancelliere vescovile Gallinoni dichiarò vincitore il sacerdote Giovanni Marco Raspis, oriundo di S. Giovanni Bianco e parroco mercenario a Poscante; due giorni dopo il vescovo lo nominò parroco della parrocchiale di S. Giorgio in Bonate Sotto, dove entrò il 2 dicembre per prender-

ne il possesso come fa fede l'apposito strumento notarile."⁷

La presa di possesso della parrocchia fu attestata da don Antonio Barbaleus "Parochus titulus" di Bonate Sopra, espressamente delegato dal Vescovo Daniele Giustiniani. Presenti alla stesura dell'atto e testimoni furono i sacerdoti di Bonate Sotto don Giacomo Moioli e don Bartolomeo Cavagna, insieme a Giovanni Pezzoli "cittadino di Bergamo" e Giovanni Bonzanni.⁸

Anche in questo caso non abbiamo alcun particolare do-

¹ APBS - Registro nati-battezzati 1610-1673.

² Ibid. Registro Matrimoni 1623-1673.

³ Ibid.

⁴ Annotazione scritta a matita: "Questa carta è del 1673, in fede don Angelo Rota."

⁵ ACVB - Fascicoli parrocchiali - Fasc. A - Nomina dei Parroci - La firma della lettera è di un sacerdote, un certo "Pre. Marco Pedralli".

⁶ Ibid.

⁷ G. Arsuffi, op. cit. pag. 128.

⁸ I 12 sacerdoti che si presentarono al concorso furono: don Antonio Taramelli S.T.D. di Terno di anni 27 - don Bartolomeo Finazzi di anni 35 - don Giacomo Maffei Rettore titolare di Alzano Superiore di anni 65 - don Guglielmo Alessandri di anni 33 - don Domenico "Gallius" S.T.D. Rettore titolare della parrocchia di Sellino in Valle Imagna di anni 37 - don Giovanni Battista "de Personaleis" Rettore titolare della parrocchia dell'Annunciazione in Valle Imagna di anni 27 - don Giovanni "de Pecciolis" I.U.D. di anni 39 - don Giovanni Battista Omoboni di anni 29 - don Giovanni Castello Astori di anni 34 - don Bernardo "de Carolis" Parroco mercenario di Curnasco di anni 42 - don Giuseppe Betti di Adrara di anni 37 - don Giovanni Maria "de Raspis" Parroco mercenario a Poscante di anni (spazio bianco). Qui erroneamente viene scritto il nome Maria, invece di Marco) - Troviamo poi scritto da altra mano: "al Raspis - DVB" Potrebbe essere la sigla del Vescovo Giustiniani. ACVB - Fascicoli parrocchiali - Fasc. A - Nomina dei Parroci.

⁹ Ibid.



cumento sulla sua presenza a Bonate Sotto. Per l'anagrafe parrocchiale iniziava le registrazioni dei Battesimi, dei Matrimoni e dei Morti su nuovi registri.

Su quello dei Battesimi scriveva una introduzione che dal latino così è tradotta: "Libro I° dei Battesimi - E un libro fu aperto, che è della vita. (Apo.20) A lode di Dio Ottimo Massimo e della Beata Vergine Madre e di S. Giorgio patrono di questa Chiesa Parrocchiale di Bonate Inferiore, è stato cominciato il libro dei battezzati, essendo il Prete Marco Raspa Rettore della Chiesa medesima. Incominciando da questo giorno che è il 15 febbraio 1674.

*Del Pontificato del SS.mo in Cristo Signore il Signor Clemente Papa X anno terzo; presiedendo a questa Chiesa Bergomense il Meritevolissimo Vescovo l'Ill.mo e Rev.mo Signore Daniele Giustiniani".*⁹

Il primo Battesimo da lui amministrato come già scritto nella sua premessa, è stato il 15 febbraio 1674, per Caterina

figlia di Bartolomeo Giorgio e Domenica Serighelli, padrino fu Giacomo Serighelli.¹⁰

Così anche per il registro dei Matrimoni, così si legge in italiano la sua premessa: "Libro III° dei Coniugati della Parrocchia di Bonate - A Dio Ottimo Massimo e alla sua Vergine Madre e a S. Giorgio Patrono di questa Chiesa - Qui si descriveranno i Matrimoni da celebrarsi in questa Parrocchia di S. Giorgio di Bonate Inferiore, essendo Marco Raspa Rettore di questa Chiesa Parrocchiale. - Anno dall'Incarnazione del Signore 1674 - Anno terzo del Pontificato del SS.mo in Cristo Signore il Signor Clemente Papa X. - (Essendo) vigilantissimo Vescovo di Bergamo l'Ill.mo e Rev.mo Signor Daniele Giustiniani".¹¹

Il primo Matrimonio da lui celebrato è stato il 16 gennaio 1674 per Giacomo Serighelli e Caterina Cavazzi. Testimoni furono il sacerdote don Carlo Cavazzi e Giovanni Bonzanni.¹²

(continua)

⁹ APBS - Libro dei nati-battezzati 1674-1737.

"Liber I° Baptismorum - Liber apertus est, qui est vitae (Apo. 20). Ad laudem dei Optimi Maximi Beateque Virginiae Matris, ac S. Georgici huius Ecclesiae Parochialis Bonati Inferioris Tutelariorum, inceptus fuit liber baptizatorum Presbitero Marco è Raspa eiusdem Ecclesiae Rector. Incipiendo ab hac die quae est decima quinta Febrarij Anni Millesimi secentesimi septuagesimi quarti. Pontificatus vero Santissimi in Christo D.D. Clementis Papae X anno tertio, Ill.mo ac Rev.mo D.D. Daniele Justiniano huic Bergomensi Ecclesiae Antistite Meritissimo Presidente (Traduzione nel testo del prof. Mario Testa).

¹⁰ Ibid.

¹¹ APBS - Registro Matrimoni 1674-1769.

"Liber III° Coniugatorum - Paroeciae Bonati - Deo Optimo Maximo - Eiusque Virgini Matris ac S. Georgio Huius Ecclesiae Tutelari - Hic describentur Matrimonia celebrando in hac Paroecia S. georgici Bonati Inferioris Marco è Raspa huius Parochialis Ecclesiae Rector. - Anno ab Incarnatione domini MDCLXXIV - Pontificatus Santissimi in Christo D.D. Clementis Papae X anno tertio. - Ill.mo ac Rev.mo D.D. Daniele Justiniano Bergomensi Antistite Vigilantissimo" (Traduzione nel testo del prof. Mario Testa).

¹² Ibid.



PACO
PROFESSIONISTI
DEL LEGNO

di Crotti Francesco & C.
BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5
Tel. e Fax 035.993577
E-mail: info@pacosnc.com
www.infissilegno-paco.it

Legn'O

I PROFESSIONISTI DEL LEGNO

Costruzione Infissi Porte Finestre
Finestre legnoalluminio - Portoncini d'ingresso
Falegnameria in genere



Un'esperienza che continua **Il Piccolo Resto**

Sintesi di "La forza della sua presenza"

di Henry J. M. Nowen (6ª puntata)

Cap. IV: Entrare in comunione

"Prendete e mangiate" (prima parte)

Nel momento in cui Gesù, invitato, entra in casa dei due discepoli e viene a far parte della loro vita, da ospitato diventa ospite che ricambia la fiducia dei due amici accompagnandoli nella sua vita intima. In questo contesto di intimità Egli prende il pane, lo benedice, lo spezza e lo offre. Gesto semplice, naturale, che avviene ogni giorno anche nelle nostre famiglie, ma è anche un gesto essenziale senza il quale non c'è il senso della famiglia, dell'amicizia, della comunità. Forse ci siamo dimenticati che l'eucarestia è un semplice gesto umano. Tutto ciò che rappresenta l'esteriorità (le grandi chiese, i paramenti, le candele, i fiori ecc.) qualche volta ci distoglie da ciò che è l'essenzialità dell'eucarestia: il pane benedetto, spezzato e dato e il vino benedetto e dato. Questo è ciò che avviene intorno ad ogni mensa che voglia essere una mensa di pace.

Ogni volta che invitiamo Gesù a far parte della nostra vita, non solo Egli accoglie l'invito, ma offre se stesso dandoci il pane e il vino dicendo: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Prendete e bevete, questo è il mio sangue.

Fate questo in memoria di me". È questa la storia di un Dio che vuole essere vicino all'uomo, che vuole essere visto, udito, toccato e che si dona completamente senza riserve.

Anche noi conosciamo questo desiderio di dare noi stessi a tavola. Nel cibo che prepariamo c'è un po' della nostra vita, del nostro tempo, del desiderio che abbiamo di comunicare, attraverso la cura per il cibo, i sentimenti d'amore che abbiamo per la nostra famiglia e i nostri amici. Gesù per manifestarci il suo amore non dona solo una parte di sé, ma nell'eucarestia dona tutto. Il pane e il vino non sono solo segni del suo desiderio di diventare nostro cibo e bevanda, ma nel darsi diventano realmente il suo corpo e il suo sangue. Come Dio si fa presente in Gesù, così Gesù si rende presente a noi nel pane e nel vino dell'eucarestia. È un Dio che si è fatto carne e dona tutto se stesso per testimoniare il suo immenso amore per noi.



La parola che esprime questo mistero dell'amore di Dio è "comunione". Attraverso Gesù, Dio vuole farsi uno di noi in modo che tutto di Lui e tutto di noi possa essere unito insieme in un amore eterno. Tutta la storia della relazione di Dio con l'uomo è una storia di comunione che, nella continua ricerca di modi nuovi, viene vissuta sempre più profondamente. Il nostro desiderio di appartenere a Lui trova pienamente riscontro nella sua volontà di appartenerci, perché Dio desidera fare comunione con noi, una comunione non imposta, non forzata, ma liberamente offerta e liberamente ricevuta.

Egli intraprende tutte le strade possibili per realizzare questa comunione con noi: si fa bambino bisognoso di cure umane, ragazzo che necessita di un maestro, profeta che cerca amici, infine uomo crocifisso che alla fine della sua storia ci chiede: "Mi ami?".

Il cuore della celebrazione eucaristica e quello della conseguente vita eucaristica è l'intenso desiderio di Dio di entrare con noi in una profonda relazione intima che culmina col dono di sé come cibo benedetto, spezzato e dato.

Nel momento in cui lo mangiamo, come i discepoli di Emmaus, lo riconosciamo e comprendiamo quanto è grande la sete di comunione che Dio ha messo nel nostro cuore e che solo Lui può appagare. Dio sa questo, noi ce ne dimentichiamo quasi sempre e siamo alla continua ricerca di nuove esperienze che possano realizzare quel desiderio di appartenenza di cui avvertiamo il bisogno.

In questa affannosa ricerca ci sembra quasi impossibile trovare ciò che cerchiamo in un semplice pezzo di pane, ma se lo abbiamo ascoltato e accolto nella nostra casa, sapremo che la comunione che aspettiamo di ricevere è la stessa comunione che, fin dall'inizio del tempo, Dio ha aspettato di dare.

Messaggi per la vita



Quest'anno i palloncini lanciati dai ragazzi durante la "Festa della Vita" sono volati molto lontano. Due sono arrivati in Svizzera e due in Germania, esattamente a **Stoccarda** a ben 550 chilometri da Bonate Sotto e l'altro a **Meßstetten**, un centinaio di chilometri prima di Stoccarda.

Riportiamo qui sotto lo scritto del signore tedesco di Stoccarda che ha trovato il palloncino e gentilmente ha risposto.

I quattro palloncini sono volati fino a:

Meßstetten,
Germania

Soazza,
Svizzera

Kirchberg
an der Murr,
Germania
(vicino
Stoccarda)

Engi,
Svizzera

Caro mittente,
abbiamo trovato il pallone e il cartoncino allegato su un albero in una cittadella a nord di Stoccarda in Germania.

Il posto esatto è "Kirchberg on der Murr" Cap 71737. Il pallone è stato ritrovato il 3 febbraio.

Dal momento che deve essere stato un viaggio eccitante abbiamo pensato valesse la pena rimandare il cartoncino alla sua origine.

Cari Saluti da Kirchberg.

Anja e Stefan Eickert

Concerto di Stefano Bertuletti

Nel mese di marzo il nostro maestro Stefano Bertuletti ha tenuto un concerto in Francia a Robion en Luberon, presso la chiesa romana di "Notre Dame de la Nativité". Robion si trova in Provenza a una ventina di chilometri da Avignone.



Volontario "innamorato" della liturgia

Marco Beretta si racconta



Una presenza discreta, silenziosa e continua è quella che Marco Beretta offre nelle funzioni religiose delle nostre chiese come sagrista, cerimoniere e anche animatore della liturgia. La sua figura è divenuta familiare a tutti i fedeli bonatesi, come lo sono i sacerdoti, perché durante le celebrazioni spesso lo si vede scivolare silenzioso sull'altare o l'ambone a sistemare o portare qualcosa, ma sempre con discrezione.

Alla sua persona siamo abituati e se una domenica dovesse mancare ci chiediamo dove è andato, perché è divenuto un punto di riferimento, tanto che per le cose di chiesa ci rivolgiamo a lui perché sappiamo che ci verrà data una risposta da competente. Ma cosa conosciamo di lui che opera come sagrista volontario da ben 34 anni?

Marco Beretta ha 52 anni e lavora come operaio in una carpenteria del paese. È volontario sagrista in modo saltuario dal 1977, mentre dal 2003 assume un ruolo più impegnativo con compiti fissi che alterna con lo "storico" sagrista Luigi Centurelli. Ha svolto il ruolo di aiuto nelle catechesi e catechista fino al Duemila. Dal 1994 è animatore del Centro di Ascolto, mentre dal duemila è Ministro Straordinario della Comunione. Marco Beretta nasce il 12 agosto 1961 a Bonate Sotto da papà

Angelo e mamma Rita Rota e nel suo paese natale frequenta le elementari e medie. "Me la sono sempre cavata con la sufficienza", si difende. Per due anni frequenta il corso di meccanico all'Enaip di Suisio e altri due come disegnatore meccanico al Paleocopa a Bergamo. Quindi trova lavoro nell'ottobre 1977 a Suisio e a febbraio 1978 è assunto come meccanico



presso un'azienda di Bonate Sotto, dove tutt'ora è occupato. "Dopo la terza media non sapevo cosa fare e il curato don Mario Mangili mi ha invitato a far parte del gruppo di Comunione e Liberazione, partecipando a incontri e come aiuto catechista. "In quel periodo osservavo il sagrista Pietro Falchetti perché mi incuriosiva il suo spirito di servizio e come si muoveva sull'altare. - Racconta Marco Beretta. - Mi sono avvicinato a lui con curiosità e lui mi ha fatto vedere quanto faceva: avevo 18 anni. Da allora iniziai a dare il mio piccolo contributo di aiuto sagrista. Ci furono dei momenti nei quali il sagrista Pietro venne ricoverato in ospedale per problemi di salute e io lo sostituii, in particolar modo nei fine settimana. Don Tarcisio mi diede la sua piena fiducia e in questi momenti di necessità si appoggiò su di me; grazie al suo sostegno mi appassionai sempre più. Mi piaceva la liturgia, la preparazione al rito paramenti, dei chierichetti e le cerimonie. Nel 1990 don Angelo Menghini mi iscrisse al corso di liturgia che si tenne presso le suore Maria Bambina a Bergamo. Lo frequentai per due anni".

Cosa provi in questo servizio di sagrista?

"Innanzitutto stare col Signore, imparare a servirlo attraverso la preparazione della messa. Mi piace avere il contatto con l'assemblea dei fedeli e aiutare a far capire meglio la liturgia".





Essere sagrista che significato ha per te?

“Mettermi al servizio della comunità e preparare la liturgia eucaristica”

Mai pensato di farti sacerdote?

“Da ragazzo, mentre frequentavo le medie, era un mio desiderio, ma poi fattori economici familiari mi portarono a rinunciare”.

Recentemente non hai pensato a farti diacono permanente?

“Quando ho partecipato nel 2002 e nel 2003 con don Federico agli esercizi spirituali a Montauto, ho riflettuto sulla prospettiva del diaconato.

Mi sono informato, leggendo quali erano i compiti, gli studi da fare ma alla fine ho capito che la scelta migliore era di fare il laico impegnato in parrocchia”.

Fare il sagrista cosa significa per te?

“Prepararsi spiritualmente con la preghiera e poi con le letture del giorno; guardare il calendario liturgico, sapere il santo del giorno, programmare ed organizzare le varie celebrazioni. Significa svolgere un servizio accanto a Dio”.



Quali sono i momenti più impegnativi di un sagrista?

“L'impegno è per tutto l'anno. Poi ci sono i momenti che necessitano una maggiore presenza e più tempo come il Natale, la settimana Santa, il triduo Pasquale, la festa patronale della Madonna del Rosario e il Corpus Domini, ma anche le domeniche dei sacramenti, come cresime, comunioni e battesimi. Non vanno dimenticati i matrimoni. Sono tutti momenti che mi tengono vivo ed attivo per la mia comunità bonatese”.

Angelo Monzani



Stile di vita

Qual è la tua lettura preferita?

“Leggo libri del Magistero della Chiesa, encicliche del Papa, lettere del Vescovo di Bergamo, del cardinale Carlo Maria Martini, ma anche il Breviario, le lodi, i vespri e la liturgia delle ore e questo tutti i giorni”.

Quali hobby hai?

“Non ho nessuna passione a parte passeggiare per i boschi”

Che desiderio hai o che ti piacerebbe soddisfare, come per esempio un viaggio particolare?

“Nessuno. Mi sento soddisfatto così!”

Qual è la cerimonia dell'anno che ami di più?

“La settimana Santa perché è il centro della nostra fede cristiana e ricca di momenti liturgici toccanti e profondi. Sono stato in Terra Santa due volte e, avendo visitato i luoghi dove ha vissuto Gesù, la Settimana Santa mi fa rivivere quei momenti toccanti della passione di Gesù con un maggiore coinvolgimento”.



C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia

**Bonate Sotto,
Giovedì 2 marzo 1961
Visita Pastorale alla
Parrocchia del Sacro Cuore,
del Vescovo di Bergamo,
mons. Giuseppe Piazzi.**

Corteo lungo il Viale delle Rimembranze, precede il Prevosto don Tarcisio Pezzotta con il piviale e con il berretto allora in uso dai sacerdoti. Segue il Vescovo sotto il baldacchino, portato da quattro membri della Confraternita del SS. Sacramento (i gesùpli). Si intravedono nel corteo Edoardo Bianchessi Sindaco del Comune, il Segretario comunale Gualandris rag. Giulio e alcuni membri della Giunta e del Consiglio comunale. Sulla sinistra si può vedere la vecchia casa parrocchiale.



ARCHIVIO PARROCCHIALE - FOTO MARCELLO GHISLENI

OTTO PER MILLE: una firma per la chiesa cattolica

LO SAI CHE L'OTTO PER MILLE SOSTIENE LA TUA CHIESA E NON TI COSTA NULLA?

La firma per l'otto per mille a favore della Chiesa Cattolica è un gesto che possono fare tutti i contribuenti italiani con la presentazione della dichiarazione dei redditi **Mod. 730 o 740 unico**.

Anche chi non è obbligato alla dichiarazione dei redditi può destinare l'otto per mille con la firma sul **mod. CUD**.

Deve presentarsi con il solo documento di reddito di pensione o di lavoro Mod. CUD presso i patronati locali di assistenza fiscale.



Fiorista
Monzani Emilio

OFFERTA SPOSI: addobbo completo € 350,00

Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza

Consegna a domicilio e al cimitero

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



Flash su Bonate Sotto

Carnevale 2014



Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: FEBBRAIO 2014

Offerte in chiesa S. Giorgio	€ 439,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€ 2.288,00
Offerte in chiesa S. Lorenzo.....	€ 91,00
Candele votive	€ 739,00
Celebrazione Battesimi	€ 450,00
Celebrazione Funerali.....	€ 300,00
N.N.	€ 100,00
Off. per Giornata del Seminario	€ 1.050,00



GRAZIE di cuore a tutti

Offerte per lavori chiesa S. Cuore:

N.N. per Rosone centrale	€ 1.000,00
N.N. per Rosone centrale	€ 1.000,00
Gruppo Donne (Gennaio).....	€ 725,00
Gruppo Donne (Febbraio).....	€ 725,00
Classe 1964	€ 600,00
Da n. 80 Buste	€ 975,00
Da Mostra presepistica.....	€ 645,00
Amm. Comunale di Bonate Sotto, per una vetrata.....	€ 500,00
N.N. per lanterna n. 33.....	€ 500,00
N.N. per n. 20 tegole	€ 200,00
N.N. per n. 30 tegole	€ 300,00
N. 6 offerte anonime per totale 33 tegole	€ 335,00

Dal 4 febbraio 2008

sono pervenute offerte pari a: € 192.369,00

Spese Sostenute:

Casa di Carità	€ 1.172,00
Metano Casa Parrocchiale	€ 1.517,00
Metano Chiesa S. Giorgio	€ 1.532,00
Giornata del Seminario versati a Diocesi.....	€ 1.050,00
Offerta per Progetto di Solidarietà	€ 800,00
Contributo versato al Vicariato dell'Isola.....	€ 2.600,00
Nuova illuminazione chiesa Sacro Cuore.....	€ 15.950,00

Grazie dalla Turchia

Cari amici di Bonate Sotto, poco fa suor Giovanna Brambilla mi ha informato del vostro gesto pieno di amore e carità. Vi ringrazio di tutto il cuore. Che il Signore vi benedica! Sono John Farhad e da 23 anni vivo in Turchia. Vivo ad Iskenderun al sud della Turchia, vicino al confine con la Siria.

Qui assistiamo anche i nostri fratelli profughi. Con la sua offerta aiuterò una famiglia con 7 figli. Essi circa un anno fa hanno perso il padre mentre pregava in moschea a Homs! Dopo di ciò la madre ha preso i suoi 7 figli e sono scappati in Turchia nella nostra città. Ho iscritto 6 dei suoi figli a scuola e con la vostra offerta cercherò di aiutarli mensilmente comprando dei viveri e dei vestiti. In allegato aggiungo una foto della mamma (33 anni) e alcuni dei suoi figli.

La Madonna, mamma di tutti noi, vi protegga e vi assista ogni giorno.



Con affetto, John



Giovenzana Ines ved. Beretta

Nata il 26 agosto 1916 a Missaglia (LC) e morta a Bonate Sotto il 31 dicembre 2013.

Testamento spirituale

Io, Ines Giovenzana, desidero esprimere in poche righe come ho vissuto e vivo la mia vita spirituale.

Non c'è niente di straordinario. La mia vita spirituale cominciò subito, si può dire all'asilo, con le suore: ubbidienza e preghiera. Col passare degli anni si fortifica con l'esempio delle amiche e la frequenza alla Parrocchia.

Negli anni 1918, 1920 e 1924 cominciai a capire che qualcuno non mi lasciava mai in pace. Grazie alla lettura dell'Imitazione di Cristo mi orientai verso Gesù, con l'ardore dei miei anni giovanili e l'aiuto del mio parroco don Riccardo. Era un amore così forte da farmi superare ogni sacrificio per amore di Gesù.

Questa è la mia giornata: al mattino sveglia alle 7. Il primo pensiero al mio Signore con la preghiera, la S. Messa in Parrocchia. Poi a casa con le solite cose. Il primo pensiero non basta per l'incontro col mio Gesù e cerco di stare sempre in contatto tutto il giorno con giaculatorie e atti di amore. La cosa più importante è vivere sempre in comunione con Dio, accettare con serenità le contraddizioni e riuscire a staccarsi dalle cose di questo mondo. Ma come fare?

Sono passati tanti anni ma Gesù è stato sempre nel mio cuore. Quando uscivo da casa mi sembrava che lui fosse lì all'angolo della strada ad aspettarmi. Amo Gesù quando in primavera osservo le piante tutte in fiore, oppure quando osservo i gigli, le rose e cento altre specie di fiori. Vedo Dio che ha creato queste meraviglie.



Guardando il cielo in una notte serena il mio spirito gode pensando al Creatore. Se guardo il volto di un bambino e l'alba del mattino, l'c'è il mio Dio. Accetto tutto anche quando le cose non garbano e sono al rovescio di quello che voglio io. Mi sono trovata vecchia senza accorgermi, ma quando penso al mio Dio credo in lui con tutte le mie forze.

Mentre sto scrivendo questi pensieri, sto pensando al mio Gesù che non ho mai dimenticato anche quando ero immersa nel lavoro. Ho educato con amore i miei figli e sono stata ripagata dal mio Signore abbondantemente di tutti i sacrifici fatti.

Penso sovente a quando dovrò comparire davanti a Dio per il giudizio su di me. Come sarò giudicata? Non lo so. Questo mio Dio, che ho amato tanto, mi usi tanta misericordia. Spero nella sua bontà. Devo confessare che io ho ricevuto tanto da Dio, ma non ho contraccambiato nella stessa misura. Ma la gioia che provo quando penso che il mio Dio è sempre con me, è tanta. Credere e sperare in Dio è la cosa più bella della vita. Questa forza di amare Dio lo devo ai sacerdoti che ho incontrato durante la mia vita e che ringrazio di cuore.

Ines Giovenzana

PREVITALI CAMINI S.N.C.



Camini e stufe a legna e a pellet
Realizzazione canne fumarie
Lavoro finito compreso opere murarie
Pulizia canne fumarie
Manutenzione stufe
Detrazione fiscale 50% - pagamenti personalizzati

Via Como, 30 - 24040 Bonate Sopra (BG)
Tel. 035 992971 - Fax 035 4997983

info@previtalicamini.it - www.previtalicamini.it



Mauri Impianti di Carminati Maurizio

IMPIANTI ELETTRICI

Pronto intervento - Adeguamento impianti - Antifurti
Automazione Cancelli Basculanti tapparelle e tende
Videocamere - Citofoni - Antenne - fotovoltaico
Detrazione fiscale 50%

Tel. 035 4933130 - Cell. 335 8003208
Via M. L. King, 5/A - 24040 Bonate Sopra (BG)
info@maurimpianti.it

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 23 febbraio 2014

COLLEONI ALBERTO di Angelo e Di Biasi Stefania Maria parrocchia S. Martino in Greco - Milano

BARACHETTI DIANA di Matteo e Leghi Erica via Palma il vecchio, 38/63

CAVAGNA GABRIEL di Gianluigi e Monzani Roberta Cascina Cavagna, 1

PELLEGRINO ELISA di Giulio e Viscardi Maria Luisa via Faidetti, 13

MARGIOTTA RICCARDO di Antonio e Margiotta Manuela via Trieste, 11/A

VERGA DIEGO di mauro e Galbussera Stefania via Del Risorgimento, 3

GHEBREGIORGIS SOFIA ELISABETH di Terhas via Europa, 2

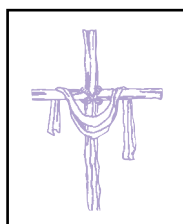
IN ATTESA DI RISORGERE



**PLATI
ANGELO**
di anni 88
+ 8/3/2014
Via V. Veneto, 47



**ROCCHI
ANGELO**
di anni 60
+ 11/3/2014
Via S. Giulia, 1



**NASELLO
ANTONINO**
di anni 70
+ 13/3/2014
Via Piave, 19



**GIUPPONI
MARIA CAROLA**
in Beretta
di anni 90
+ 15/3/2014
via V. Veneto, 78



**CROTTI
RITA**
di anni 83
+ 21/3/2014
presso
casa di riposo
Almenno

*Onoranze
funebri*



Buttironi

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**



RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**PANSERI
EMILIO**
+ 8/3/1975



**INNOCENTI
ELISA**
ved. Panseri
+ 7/3/2013



**VILLA
IRMA**
ved. Facheris
+ 13/3/2011



**ROCCHI
ELISEO**
+ 13/3/2006



**COLLEONI
IRMA**
ved. Rocchi
+ 9/5/2011



**BERTULETTI
AGNESE**
+ 27/3/2013



**CORNELLI
SEVERINA**
in Cavagna
+ 27/3/2006



**GAMBIRASIO
GIOVANNI**
+ 24/3/1970



**CHIESA
FIORELLA**
in Cassotti
+ 10/4/2012



**PREVITALI
MARIA**
+ 22/4/2002



**BREMBILLA
SARA**
+ 17/3/1994



**PELLEGRINI
EDVIGE**
+ 12/1/2002



**RONZONI
IRENE**
ved. Ravasio
+ 28/5/1991



**RAVASIO
LUIGI**
+ 21/5/1979



**CROTTI
GUIDO**
+ 13/4/2004



**CROTTI
PIETRO**
+ 24/8/1975



**PEDRUZZI
MANILIA**
ved. Crotti
+ 1/2/2000



**GINAMMI
ANGELO**
+ 23/4/2010



**MARIANI
LUISA**
+ 22/10/1977



**ZOLA
GIOVANNI**
+ 9/11/2007



**MARIANI
ANGELO**
+ 25/10/2009



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi
Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4
Tel. 035 79 13 36



Agenzia in Calusco d'Adda e Mapello

www.onoranzefunebriregazzi.it

e-mail: regazzi@areamediaweb.it